

cattoliche. Di tutto il resto i missionari dovevano cercare che i neo-battezzati facessero tavola pulita. Se un penitente in buona fede o per ignoranza compisse ancora i riti proibiti o tenesse fermo ai permessi del Mezzabarba e il confessore vedesse che un'istruzione o un monito non avrebbe alcun successo, anche in tal caso egli non dovrebbe tralasciare il monito. Ai banchetti funebri, presso i quali vengono consumati dei cibi offerti ai defunti, i cristiani non potranno partecipare.¹

La sottomissione dei missionari alla decisione di Benedetto XIV non equivalse affatto alla scomparsa tra i cristiani dei riti proibiti.² Il vescovo di Pechino, Policarpo de Souza, scriveva il 5 maggio 1744 al Papa che nella situazione che esisteva non c'era alcuna speranza di ottenere dai cristiani la dovuta obbedienza perchè la libera promulgazione del vangelo non era soltanto limitata, ma piuttosto abolita; i cristiani vengono costretti con la forza e con le intimidazioni a recarsi nei templi degli idoli, cosicchè si può prevedere la totale rovina della missione. In tali circostanze il tralasciare il culto degli antenati diventava un pericolo, perchè con ciò ci si tradiva come cristiani. Perciò, opinava il Souza, i fedeli terrebbero fermo agli antichi abusi per non esporsi, in causa della costituzione apostolica, a pericoli e a tormenti. Il Papa rispose il 19 dicembre 1744³ che egli non aveva potuto differire la pubblicazione della Bolla e che la persecuzione sarebbe venuta, anche

¹ Al vicario apostolico del Tonchino orientale il 14 gennaio 1753, *Collectanea della Propaganda* 228 n. 386. Anche l'inchino innanzi alla bara del defunto era dunque secondo tale decreto proibito, come la Congregazione dichiarò il 30 giugno 1757 (ivi 258 n. 406), nel resto la Congregazione inclinava al rigore verso i neo convertiti. Così i primi tre giorni del nuovo anno tonchinese venivano celebrati come festivi e si credeva di essere esenti dal digiuno e dall'astinenza in base ad un antico privilegio papale. Ma l'Inquisizione il 28 febbraio 1760 rifiutò la dispensa per questi giorni richiesta (ivi 276 n. 425).

² L'amministratore della diocesi di Pechino, Mouly, scrive ancora nel 1857: «comme les chrétiens sont encore portés à quelques superstitions envers les morts, et qu'ils ne s'en abstiennent qu'à cause de la défense du Saint-Siège et non pas pleusement parce que c'est une chose mauvaise en soi...». *Mém. de la Congr. de la Mission* VIII 1101.

³ *Ius. pontif.* III 210 s.; *Collectanea della Propaganda* 178 n. 349; THOMAS 577 ss. Thomas scrive (p. 376) richiamandosi ad una testimonianza di Rinaldi in *Mém. de la Congr. de la Mission* VII 198: «Les chrétiens des Jésuites étant habitués dans leurs anciennes pratiques, beaucoup désobéirent, partie par malice ou faiblesse, partie faute d'exhortations». Ma la lettera di Rinaldi in *Mém.* VII 198 è del 4 novembre 1725, non ha dunque niente da fare colla bolla del 1742. Nel luogo citato Rinaldi del resto non dice: «beaucoup désobéirent, ma: peu parmi eux sont vraiment obéissants en fait». Delle citazioni in THOMAS abbiamo controllato pp. 317-321 e 359-361; formicolano d'inesattezze e affermazioni arbitrarie. Per la critica del suo scritto cfr. sopra p. 327 n. 6 e il vol. XV 302 s. n. 1 e 315 n. 1 della presente opera.